IL PIACERE DI SAPERE

Un progetto

di lezioni, seminari, esperienze culturali

a Roma

Nella sezione *Premessa* è illustrata la tipologia di domanda culturale alla quale s’intende rispondere con questo progetto che è esposto nella sezione *Presentazione.*

Nella sezione *Avvio* sono indicate le tappe previste per la preparazione e la gestione delle prime fasi della realizzazione del progetto.

1. Premessa

1a Una domanda culturale

Il progetto intende rispondere a una specifica tipologia di domanda culturale, ossia a quella che proviene da cittadini che:

1. hanno uno o più fra i seguenti *interessi culturali:*
	1. conoscere e comprendere aspetti di discipline importanti, o le basi culturali (scientifiche, storiche, filosofiche, sociali, giuridiche, economiche,…) delle questioni e dei temi di attualità, per orientarsi meglio nella vita contemporanea o anche semplicemente per pura curiosità intellettuale o per puro piacere culturale,
	2. “ripassare” o “perfezionare” alcune parti o alcuni aspetti o alcuni temi della propria formazione scolastica superiore,
	3. capire meglio il patrimonio culturale presente nella città dove si abita o dove si trascorre un periodo di turismo;
2. hanno questi *desideri*, in merito ai modi con i quali coltivare gli interessi culturali sopra esposti:
	1. poter seguire non solo conferenze ma veri e propri corsi di lezioni organicamente predisposti per quegli interessi culturali e tenuti da docenti esperti, e poter interloquire costantemente con i docenti durante questi corsi,
	2. poter partecipare a seminari di discussione e di approfondimento, e più in generale ad esperienze culturali ben predisposte per quegli interessi culturali,
	3. poter frequentare questi corsi e poter partecipare a questi seminari e a queste esperienze culturali nel proprio tempo libero e dunque senza alcuna interferenza con la propria attività lavorativa;
3. *non* mirano a coltivare gli interessi culturali sopra esposti al fine di *acquisire* o *aggiornare* una specifica *formazione* professionale;
4. sono disposti a *pagare*, per coltivare questi loro interessi culturali, così come sono disposti a pagare per gli spettacoli.

1b La diffusione di questa domanda culturale.

Questa tipologia di domanda culturale, alla quale il progetto intende rispondere, esiste e ha una discreta consistenza nei paesi economicamente e culturalmente sviluppati, e in particolare nel nostro paese e nella nostra città di Roma.

Essa è testimoniata dai cittadini – e sono tanti, in una città come Roma, e sono giovani o persone di tutte le età (giovani, mezza età o anziani) – che oggi partecipano alle numerose conferenze e ai numerosi eventi culturali pubblici che si svolgono in città, ma sono insoddisfatti perché vorrebbero anche “imparare” (attraverso lezioni o seminari) e “interloquire” con i docenti.

Spesso, questi cittadini s’iscrivono – sostenendo i costi richiesti per queste iscrizioni - a specifici corsi di laurea (di I o di II livello) o a master universitari, proprio per usufruire di lezioni, frequentare seminari, interloquire con i docenti e partecipare alle esperienze culturali offerte da questi corsi universitari.

Infatti, negli ultimi decenni è cresciuto sensibilmente il numero di iscritti a corsi di laura (di primo o di secondo livello) o a master universitari, i quali dichiarano esplicitamente di iscriversi non perché mirano a conseguire una formazione in vista di una professione, non perché intendono aggiornare la loro formazione professionale, ma perché sono mossi da un puro piacere intellettuale e da un puro interesse culturale: si tratta per lo più di iscritti che hanno un’età superiore a quella usuale degli studenti universitari e hanno già loro professione e spesso una professione molto distante da quella alla quale è orientato il corso di laurea o il master che intendono frequentare.

Ma l’iscrizione di questo tipo di cittadini ai corsi di laurea o ai master universitari si rileva problematica, perché i corsi di laurea o i master universitari sono e devono essere orientati a una “formazione” e sono strutturati per chi deve conseguire o aggiornare questa formazione:

* + - * alcuni (e spesso molti) insegnamenti previsti nei corsi di laurea o nei master universitari sono decisamente finalizzati alla formazione da conseguire o da aggiornare e non corrispondono per nulla agli interessi culturali di chi si iscrive senza la finalità di conseguire o aggiornare una formazione professionale;
			* gli orari e i ritmi di attività dei corsi di laurea o dei master sono programmati per i giovani e per chi non svolge alcuna attività lavorativa o la svolge in maniera ridotta, mentre molti di coloro che si iscrivono senza la finalità di conseguire una formazione professionale hanno una professione (spesso a tempo pieno) e il loro tempo libero è quello in cui i corsi di studio o i master svolgono in maniera ridotta o non svolgono affatto la loro attività.

Questi problemi scoraggiano in partenza l’iscrizione ai corsi di laurea o ai master universitari da parte di chi appartiene alla tipologia di domanda culturale descritta sopra.

Pertanto, il numero di chi appartiene a questa tipologia di domanda culturale è più ampio del numero di coloro (pur tanti) che si iscrivono a corsi di laurea o a master universitari senza avere una prioritaria esigenza di formazione professionale.

1c Come rispondere a questa domanda culturale.

Una risposta adeguata a questa domanda culturale non esiste ancora, almeno nella città di Roma.

La risposta deve venire dall’Università, perché la domanda è rivolta a corsi, seminari, esperienze culturali quali solo l’Università può offrire attraverso i suoi docenti.

Si potrebbe pensare di rispondere a questa domanda, attraverso una migliore offerta dei corsi di laurea e dei master universitari in modo da evitare i problemi incontrati da coloro che - mossi da questa domanda culturale - si sono iscritti o intendevano iscriversi. Credo che non sia opportuno modificare i regolamenti – e gli ordinamenti – dei corsi di laurea o dei master universitari per cercare di superare questi problemi: si rischierebbe di “rovinare” i corsi di studio, senza peraltro riuscire a venire superare davvero questi problemi e anzi creandone di nuovi per la formazione dei giovani.

Conviene tentare un’altra strada, del tutto nuova: rispondere a questa domanda implicando direttamente l’Università, ma riconoscendo che non si tratta di offrire *formazione* o *aggiornamento,* e quindi proponendo qualcosa di nuovo che non si colloca entro i corsi di studio (di I o di II o di III livello), non si colloca entro i master universitari e non si colloca entro le iniziative per la formazione permanente e in generale entro le iniziative del *lifelong learning*.

La nuova strada da aprire, caratterizzata da una didattica *libera* (ossia non orientata a programmi di formazione o di aggiornamento), oltre che rispondere a una reale domanda, può essere un arricchimento della stessa Università, anzi può costituire la ripresa “alla grande” di un’altra nota distintiva dell’Università: l’Università come luogo in cui si ricerca liberamente e si insegna liberamente, si ricerca anche senza essere per forza vincolati da “progetti finalizzati di ricerca” e si insegna anche senza essere per forza vincolati da “piani di formazione”.

La nuova strada da aprire è anche quella che sta prendendo anche l ‘Università della Terza Età (a Roma, Università Popolare di Roma, UPTER, <http://www.upter.it> ) e – nel mondo cattolico – l’Università Sperimentale Decentrata (UNISPED, presente a Roma, <http://www.unispedroma.com/index.php>): evolversi verso un pubblico che non è più solo quello costituito dagli anziani. Ma la scarsa presenza di personale Universitario fra i docenti, e la collocazione dei corsi in orari che sono compatibili solo con chi è pensionato o senza lavoro, non rende l’attuale organizzazione dei corsi di UPTER o quella dei corsi di UNISPED una risposta adeguata alla domanda alla quale si intende rispondere con questo progetto.

Si tratta dunque di ideare, sperimentare e realizzare definitivamente una nuova strada, offerta dall’Università pubblica, nella capitale del nostro Paese, per rispondere adeguatamente a una nuova domanda culturale e contribuire alla crescita culturale del paese.

2. Presentazione

Il progetto con il quale s’intende rispondere alla domanda culturale di cui si è parlato nella sezione precedente è costituito da:

1. una particolare offerta di cicli di lezioni, seminari ed esperienze culturali,
2. una particolare maniera di gestire e organizzare questa offerta.

2a Un’offerta di cicli di lezioni, seminari ed esperienze culturali

L’offerta di cicli di lezioni, seminari ed esperienze culturali, prevista da questo progetto, può essere così caratterizzata:

1. i cicli di lezioni, seminari ed esperienze culturali sono rivolti a cittadini (di età variabile, da quella degli studenti universitari a quella dei pensionati) che hanno una domanda culturale quale quella descritta nella sezione precedente;
2. ciascun ciclo di lezioni, seminari ed esperienze culturali concerne un oggetto specifico fra quelli che rientrano negli interessi culturali elencati nella sezione precedente, ossia un oggetto che può essere:
	1. la comprensione di uno o più aspetti di alcune discipline importanti, o delle basi culturali di una questione o di un tema di attualità,
	2. la ripresa di una o più parti della formazione scolastica superiore,
	3. la conoscenza di uno o più aspetti del patrimonio culturale presente a Roma.
3. ciascun ciclo di lezioni, seminari ed esperienze culturali è organizzato e gestito da (uno o più) docenti esperti, dotati di grande esperienza e competenza (docenti universitari, o - per i cicli destinati alla ripresa di parti della formazione scolastica superiore - docenti della scuola superiore);
4. la durata di ciascun ciclo di lezioni, seminari ed esperienze culturali è determinata dal suo oggetto e può variare fino a 15-20 ore;
5. i cicli di lezioni, seminari ed esperienze culturali non sono finalizzati a progetti di formazione universitaria (di I, II o III livello), di formazione professionale, di aggiornamento, di formazione permanente, di *lifelong learning;*
6. le lezioni, i seminari e le esperienze culturali si svolgono:
	1. in orari compatibili con le attività lavorative, ossia nelle ore serali (dopo le 18 o dopo le 19) dei giorni lavorativi o nel week-end o nei giorni festivi o durante il periodo delle vacanze;
	2. in una sede attrezzata a Roma, possibilmente nella zona centrale;
7. i cicli di lezioni, seminari ed esperienze sono a *numero chiuso*, un numero di partecipanti tale da favorire il dibattito e l’interlocuzione con i docenti (ad esempio, circa 40 partecipanti);
8. i cicli di lezioni, seminari ed esperienze culturali sono *a pagamento*, il costo totale dovrà dipendere dalle ore previste, e il costo di ciascuna ora dovrà essere approssimativamente quello di uno spettacolo cinematografico o della visita ad una esposizione;
9. ciascun ciclo di lezioni, seminari ed esperienze culturali dovrà concludersi con un colloquio diretto di ciascun partecipante con uno dei docenti, o con una relazione scritta da ciascun partecipante e rivista e discussa con uno dei docenti.

Le motivazioni di queste caratteristiche sono evidenti, in conformità con quanto è stato esposto nella sezione precedente. Cicli di lezioni, seminari ed esperienze culturali con queste caratteristiche sarebbero un’assoluta novità e dovrebbero rispondere adeguatamente alla domanda culturale descritta nella sezione precedente.

2b Gestione dell’offerta

Essendo nuova l’offerta, nuova deve essere anche la sua gestione.

Innanzitutto, la gestione deve coinvolgere *l’Università pubblica*, e quindi almeno una delle Università pubbliche di Roma (e, possibilmente, tutte le Università pubbliche di Roma), poiché il successo e il valore dell’offerta stanno proprio nel fatto che i docenti sono in larghissima parte docenti universitari.

Inoltre, i docenti (sia quelli universitari, sia quelli delle scuole superiori coinvolti nei cicli destinati alla ripresa della formazione scolastica superiore) devono partecipare a questa gestione per libera scelta e motivati dal desiderio di sperimentare una didattica *libera* rivolta a cittadini (giovani, maturi, anziani) che vogliono *conoscere.* Questi docenti dovrebbero costituire una *comunità accademica*. Nessuna valida offerta didattica può sussistere, se i docenti non si presentano come una comunità.

La realizzazione di quest’offerta dovrebbe essere *avviata da una delle Università pubbliche di Roma*, poiché non è realistico pensare ad un accordo preventivo tra tutte le Università pubbliche. Pertanto:

* la prima Università che viene interpellata, perché presso di essa sia avviata questa offerta, è quella alla quale appartiene l’autore del progetto, ossia *l’Università Roma Tre*;
* le altre Università saranno coinvolte – sin dalla fase iniziale della realizzazione dell’offerta – attraverso la partecipazione di docenti appartenenti a quelle Università.

*A regime*, quest’offerta deve essere *senza alcun costo a carico delle Università* coinvolte: dovrà essere gestita da un’azienda (originata da uno spin-off universitario), e con ciò che i partecipanti pagheranno per seguire i cicli di lezioni, seminari ed esperienze culturali si dovranno coprire tutte le spese e si dovrà provvedere anche ad una giusta (anche se modesta) retribuzione per i docenti coinvolti.

L’*organizzazione* dell’offerta dei cicli di lezioni, seminari ed esperienze culturali dovrebbe essere affidata, sin dalla fase iniziale, a un gruppo (ristretto) di *giovani* che credono in questo progetto e che potrebbero divenire “imprenditori” della futura azienda.

Pertanto, la gestione dell’offerta dei cicli di lezioni, seminari ed esperienze culturali dovrebbe essere questa:

* inizialmente, viene costituito un *comitato di gestione* presso una delle Università pubbliche romane (l’Università Roma Tre), con il compito di avviare e gestire la parte iniziale del progetto, coinvolgendo docenti di tutte le università pubbliche romane;
* successivamente, per spin-off si darà il via ad *un’azienda autonoma* che gestisce la realizzazione del progetto in stretta connessione con le Università pubbliche romane.

*La fase iniziale* del progetto dovrebbe svolgersi negli anni accademici 2016-2017 e 2017-2018).

*I locali* dove si svolgeranno le attività previste dal progetto saranno quelli messi a disposizione dall’Università Roma Tre, possibilmente nel centro della città di Roma.

Lo *spin-off* con la costituzione di un’azienda autonoma – in stretta connessione con le Università pubbliche romane – dovrebbe avvenire nell’anno accademico 2018-2019.